



COMUNE DI PREDAPPIO

PROVINCIA DI FORLÌ CESENA

P.A.E.

PIANO COMUNALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE

*Adeguamento ai sensi della L.R. 17/91 al P.I.A.E. della Provincia di Forlì-Cesena
adottato con deliberata del Consiglio provinciale n. 36411/52 del 15 maggio 2003,
approvato con delibera del consiglio provinciale n. 12509/22 del 19 febbraio 2004.*

ALLEGATO I:

RELAZIONE AGROVEGETAZIONALE

(revisione 1 a seguito osservazioni degli Enti)

Dicembre 2011

L'AGRONOMO
Dott. Samuele Fiorello

IL GEOLOGO: Dott. Massimiliano Flamigni - Via Fratelli Rosselli n°31 - 47100 - Forlì
Cell: 333 9552535 - e-mail: maxflam71@infinito.it

RELAZIONE AGRIVEGETAZIONALE

Le formazioni forestali della nostra regione sono schematicamente inquadrabili in tre grandi fasce:

1. la fascia montana delle faggete,
2. la fascia submontana dei querceti caducifogli
3. la fascia planiziale.

La vegetazione, ossia l'insieme delle convivenze vegetali spontanee e coltivate, del territorio comunale di Predappio, appartiene in larga parte al *climax* del Querceto caducifoglio submontano, fascia vegetazionale che si estende dall'alta pianura fino a ridosso della faggeta che tipicamente si trova a quote di 700-800 m.s.l.m. In questo contesto la collina ospita formazioni dominate dalla Roverella (*Quercus pubescens*).

1 Vegetazione potenziale

Nei suoi studi sugli aspetti naturali della provincia di Forlì (1961) il grande naturalista forlivese Pietro Zangheri riassume e sintetizza bene la situazione floristica potenziale della collina mettendola in relazione a tutti quei fattori topografici, geo-pedologici e microclimatici che, ovviamente, la influenzano.

Sotto lo strato arboreo delle Roverelle e Roveri (*Quercus pubescens* e *Q. petraea*), spesso ridotte ad alberelli, crescono Loppi (*Acer opalus*) e Ornielli (*Fraxinus ornus*), e poi un sottobosco di più bassi arbusti, costituito principalmente dal Biancospino (*Crataegus monogyna*) e dal Prugnolo (*Prunus spinosa*). La Carpinella (*Ostrya carpinifolia*) non manca quasi mai, e quasi sempre sono presenti il Nocciolo (*Corylus avellana*) e la Lantana (*Viburnum lantana*) dalle foglie un po' pelose e dai fiori bianchi in dense cime e talora il Maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*), la Colutea (*Colutea arborescens*). Più comune ancora, in generale, è un'altra serie di arbusti a fiori gialli (li hanno pure gialli il Maggiociondolo e la Colutea), con la Ginestrella (*Genista tinctoria*), la Maiella (*Cytisus sessilifolius*) e l'Erba cornetta (*Coronilla emerus*), spesso, sia la Genista che la Coronilla, copiose e dominati.

Le Rose, specialmente la Rosa canina, danno coi loro vivaci fiori una nota colorata, mentre alcuni arbusti, come l'Evonimo (*Evonymus europaeus*), il Ligustro (*Ligustrum vulgare*), dalle foglie verdi lucide e dai fiori bianchi in dense pannocchie in cima ai rami, la Sanguinella (*Cornus sanguinea*) dai fiori pure bianchi, ma dalle foglie ellittiche coi nervi curvi, e lo Scotano (*Cotinus coggyria*) sono, secondo i luoghi, ora più frequenti, ora scarsi". Nel sottobosco erbaceo sono "più facili da scorgere per le loro dimensioni, pei colori e la bellezza dei fiori: Il Giglio rosso (*Lilium croceum*), l'Asparago selvatico (*Asparagus acutifolius*), ricco di punte rigide, il Pungitopo (*Ruscus aculeatus*), anch'esso pungente, ma con le parti (che sembrano foglie) ben più larghe che non nell'Asparago selvatico, le molte e sempre ammirevoli forme di Orchidee (specie di *Orchis*, *Ophrys* ecc.), il Sigillo di Salomone (*Polygonatum officinale*), coi fiori un po' assomiglianti ai Mughetti, poi le Silene (specialmente *Silene italica*), l'Erba trinità (*Hepatica nobilis*), le Rose di Natale (*Helleborus boccone*) e, non nelle più basse altitudini, *H. foetidus*), i Garofani selvatici (*Dianthus liburnicus* e *D. monspessulanus*, il primo più diffuso del secondo), vari Trifogli, varie Ombrellifere, il bel Litospermo dai fiori azzurri e porporini (*Lithospermum purpureo-coeruleum*) coi piccoli semi (frutti) bianchi e durissimi, il Geranio nodoso (*Geranium nodosum*), il Lino vischioso (*Linum viscosum*), la Polmonaria (*Pulmonaria officinalis*) dai fiori violaceo-cerulei e dalle foglie spesso con macchie chiare, la Piantaggine pelosa (*Plantago media*) con le spighe velate d'azzurro, la Verga d'oro (*Solidago virgaurea*) dalle lunghe pannocchie di fiori giallo-oro, la Serratola (*Serratula tinctoria*), un po' simile alla Centaurea; ed infine le piante lianose: dall'Edera (*Hedera helix*) alle Vitalbe (*Clematis vitalba*, *C. flammula*), al Rovo (*Rubus ulmifolius*) al Caprifoglio (*Lonicera caprifolium*)". In aree localizzate, nei versanti bene esposti, ai Querceti si affiancano i Castagneti (*Castanea sativa*) e qualche rimboschimento di conifere.

Nelle aree dei fondovalle alluvionali occupate prevalentemente dai terreni agricoli si alternano le usuali colture collinari con qua e là concentrazioni di

vigneti e di frutteti. La vegetazione spontanea, limitata dai coltivi è del tutto simile a quella planiziale.

Sempre nelle aree di fondovalle, presso gli alvei, vegetano le piante di greto, igrofile e, qua e là, i Pioppi (*Populus alba* ecc.) e i Salici (*Salix purpurea ed incana* ecc.) dei Populeti.

Nelle aree del pliocene argilloso, e localmente nelle altre aree a dominante componente argillosa, si trova l'associazione vegetazionale delle "Garighe", luoghi praticamente disalberati, con arbusti sparsi su un terreno in gran parte nudo e sporadicamente rivestito di erbe resistenti all'aridità, tra le piante più caratteristiche e vistose Zangheri, sottolinea che "il maggior numero è di Graminacee, poi vi si diffonde il Rovo (*Rubus ulmifolius*), l'Agazzino (*Cotonaster piracantha*), arbusto spinoso coi fiori bianchi ed i frutti rosso scarlatti, il Biancospino (*Crataegus monogyna*), la Ginestra (*Spartium junceum*), spesso la Canna del Reno (*Arundo plinii*) e il Ginepro comune (*Juniperus communis*), talvolta il Ginepro appoggi (*Juniperus oxycedrus*) nei siti più caldi. Soliti a trovarsi sono il Cisto color rosa (*Cistus villosus*), l'Erba velia e il Trifoglio (*Dorycinium hirsutum* e *D. herbaceum*), poi l'Astragalo (*Astragalus monspessulanus*), la Globularia, dai fiori azzurri (*Globularia elongata*), un Caglio (*Galium purpureum*) dai piccolissimi fiorellini rosso cupo, la Nepentella (*Satureia nepeta*) dal tenue profumo e il Serpillo (*Thymus serpyllum*) pur profumato, le Calaminite (*Calaminthaacinos* ecc.), un Lino (*Linum tenuifolium*) non troppo dissimile, sebbene a foglie più sottili, del Lino coltivato (*Linum usitatissimum*) ed infine la grande Campanula (*Canupanula medium*), l'Elicrisio (*Helichrysum italicum*), l'Enula vischiosa (*Inula viscosa*), la Strega eretta (*Stachys recta*) e, qua e là, l'Assenzio (*Artemisia absinthium*). Sono poi presenti sempre l'Erba cipressina (*Euphorbia cyparissias*) e il Bromo eretto (*Bromus erectus*)".

Ai tempi in cui Pietro Zangheri effettuò i suoi studi fitogeografici l'Erica arborea, vestigia della trapassata brughiera mediterranea e la Calluna, residuo della più tardiva brughiera nordica erano ancora assai diffuse presso i terreni decalcificati della collina forlivese.

L'ericeto con Cisto era assai florido sul colle di Scardavilla (Monte Lipone in prossimità del confine nord orientale del Comune) laddove la vegetazione arborea era più diradata; diversamente, nelle parti più fresche del bosco, dominava il calluneto.

Attualmente a Scardavilla, ma ancor più nel bosco di Farazzano (presso Carpena) e in quello di Ladino (Forlì) questi popolamenti vegetali arbustivi sono molto ridimensionati e sopravvivono, isolati, solo pochi esemplari di Erica e Cisto, mentre del Brugo non rinveniamo più alcuna traccia.

Per quanto riguarda il territorio comunale di Predappio alcuni relitti di vegetazione insediatasi sui terreni decalcificati della media collina sono rinvenibili presso Fiordinano, lungo il crinale che separa la valle del Bidente da quella del Rabbi.

Tra le varie assenze precedente descritte ve ne sono alcune che compongono la flora protetta dell'Emilia-Romagna. Nel territorio comunale di Predappio molte ne sono state rilevate prima dalla storico Zangheri poi riconfermate nella ricerca condotta per la redazione dell'Atlante delle specie protette dell'Emilia-Romagna.

2 Vegetazione “reale”

Nei poli estrattivi non sono state individuate specie protette. Le specie rinvenute possono essere raggruppate schematicamente in 4 diversi “ambienti”:

1. *Ambiente ripariale;*
2. *Ambiente coltivato;*
3. *Ambiente delle praterie secondarie;*
4. *Ambiente boschivo di collina.*

L'ambiente ripariale, ricco di acque, è popolato formazioni boschive igrofile ovvero consorzi e aggruppamenti di Salice (*Salix alba* e *Salix purpurea*), di Pioppi (*Populus alba* e *Populus nigra*), di Tamerice (*Tamarix gallica*) e vari Giunchi e Robinie (*Robinia pseudoacacia*). Le specie erbacee presenti sono l'Equiseto (*Equisetum maximum*), il Crescione d'acqua (*Nasturtium officinale*), la Cannuccia di palude (*Phragmites communis*), la Stiancia (*Typha angustifolia*), la Gramigna (*Cynodon dactylon*) e L'Agropyrum (*Agropyrum repens*).

L'ambiente coltivato, dove si alternano le colture agrarie, è un ambiente artificiale dove vivono per lo più specie erbacee, le cosiddette specie infestanti. La vegetazione di queste erbe è strettamente legata al tipo di coltura. Nelle colture vernine avremo per lo più specie che fioriscono e disseminano prima della mietitura ovvero i Papaveri (*Papaver rhoeas* e *Papaver dubium*), la Camomilla (*Matricharia camomilla*), le Anagallidi (*Anagallis arvensis* e *Anagallis foemnia*), i Fiordalisi (*Centaurea cyanus*), lo Specchio di Venere (*Legousia speculum-Veneris*) e le Avene selvatiche (*Avena fatua*, *Avena sterilis* e *Avena ludoviciana*). Nelle colture estivo-autunnali avremo *Digitaria sanguinalis*, *chenopodium album*, *Amaranthus retroflexus*, *Polygonum persicaria*, *Bilderdykia convolvus*, *Setaria viridis* e *Setaria glauca*. Per quanto riguarda i frutteti si incoltrano inoltre il latte di gallina (*Ornithogalum umbellatum*), i muscari (*Muscari comosum* e *Muscari botryoides*) e diversi Agli (*Allium vineale* e *Allium carinatum*). Oltre alle infestanti sulle coltivazioni le altre specie erbacee spontanee sono presente esclusivamente lungo i fossi e le cavedagne di servizio alle aziende agricole nonché ai margini delle colture. Le famiglie e i generi più rappresentati sono: Asteracee (*Crepis*, *Tarassacum*, *Cirsium*, *Bellis*); Labiate (*Ajuga*, *Marrubium*, *Glechoma*, *Salvia*); Papaveracee (*Fumaria*, *Papaver*); Scrofulariacee (*Veronica*); Papilionacee (*Vicia*, *Trifolium* spp., *Medicago*); Primulacee (*Anagallis*); Euphorbiacee (*Euphorbia* spp.); Geraniacee (*Geranium*); Borriginacee (*Sinphitum*, *Myosotis*); Plantaginaceae (*Plantago*); Graminacee (*Bromus*, *Avena*, *Agropiro*, *Dactylis*, *Cynodon*, etc.);

Ranunculacee (*Ranunculus* spp).

L'ambiente delle praterie secondarie originatosi dopo un eventuale taglio del bosco o dopo aver lasciato incolto il terreno è caratterizzato da varie specie erbacee, per lo più graminacee, e arbustive con scarse esigenze nutrizionali ed irrigue. Tra gli arbusti la Ginestra (*Spartium junceum*), il Ginepro (*Juniperus communis*), la Rosa canina e le More di Rovo (*Rubus umifolius*).

L'ambiente boschivo, tipico della collina della zona, è composto da specie arboree principalmente la Roverella (*Quercus pubescens*), la Robinia (*Robinia pseudoacacia*), il Ciavardello (*Sorbus torminalis*), il Biancospino (*Crataegus monogyna*) e il Carpino (*Ostrya carpinifolia*) da varie specie arbustive e lianose, le Vitalbe, nonché da specie erbacee che compongono lo strato poco denso di sottobosco.

Il polo estrattivo 8 "Cella" è formato per la maggior parte da ambiente coltivato, a seminativo e qualche filare relitto di vigneto, ma anche da praterie secondarie e in minima parte da formazioni boschive marginali.

L'ambito 1 "Fiumana" è formato in larga parte da ambiente coltivato, ma anche da praterie secondarie.

Il polo estrattivo 19 "Casinello-Spadarano", lambito dal fiume Rabbi, è formato da un ambiente ripariale e da coltivazioni a seminativo.

Il polo 9 "Porretta" è caratterizzato dall'ambiente a praterie secondarie nella porzione esposta a sud, da porzioni coltivate a seminativo e vigneto, e da una parte boschiva nella porzione esposta a nord.

L'ambito 2 "Secreto" è esclusivamente coltivata a seminativo, frutteto e vigneto marginalmente la vegetazione è quella tipica dell'ambiente ripariale.

Gli interventi estrattivi previsti dal P.A.E. di Predappio, riguardano per lo più terreni coltivati a seminativo o incolti, che di norma torneranno all'uso originario

ad estrazione terminata.

In proposito le norme tecniche di attuazione del P.A.E. prescrivono che, a cava esaurita, sia effettuato un recupero ambientale in grado di riportare il suolo all'utilizzazione agricola originaria o che si proceda ad un suo parziale rimboschimento.

5.2 La fauna

Il territorio comunale di Predappio rientra nella zona faunistica n.5 dell'apposita carta del territorio emiliano-romagnolo, elaborata dalla Regione Emilia-Romagna all'inizio degli anni 80.

I lineamenti fondamentali della situazione faunistica forlivese (ricca di oltre diecimila specie) sono stati compendati da Zangheri nel lavoro "La Provincia di Forlì nei suoi aspetti naturali" del 1961.

Tralasciando il mondo degli Invertebrati, brulicante di specie diffuse su un vasto areale e quindi certamente in grado di superare facilmente il trauma localizzato in progetto, l'attenzione si fermerà, invece, sul mondo dei vertebrati, che popolano i campi, i prati, le boscaglie e gli incolti di queste aree collinari.

Tra gli Anfibi si possono ricordare la Raganella verde (*Hyla arborea*) e il Rospo comune (*Bufo bufo*). Tra i Rettili possono essere citati il Biacco (*Coluber viridiflavus*), la Coronella (*Coronella austriaca*), la Vipera (*Vipera aspis*), l'Orbettino (*Anguis fragilis*), il Ramarro (*Lacerta viridis*), le Lucertole (*Lacerta muralis* e *L. sicula*).

Il mondo degli Uccelli è ricco di specie, ma spesso povero di individui. Tra i Rapaci possono essere ricordati la Poiana (*Buteo buteo*), il Lodolaio (*Falco subbuteo*), lo Sparviere (*Accipiter nisus*), il Gheppio (*Falco tinnunculus*) ecc.. Tra i Rapaci notturni figurano la Civetta (*Athene noctua*), il Gufo comune (*Asio otus*) e il Barbagianni (*Tyto alba*). Possono, inoltre, essere ricordati il Corvo (*Corvus frugilegus*), le Cornacchie (*Corvus corone* e *C. cornix*), la Gazza (*Pica pica*), la Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), il Fringuello (*Fringilla coelebs*), il Passero comune (*Passer italiae*), l'Allodola comune (*Alauda arvensis*), il Cuculo

(*Cuculus canorus*), la Cinciallegra (*Parus major*), la Capinera (*Sylvia atricapilla*), il Tordo (*Turdus philomelos*), il Merlo (*Turdus merula*), il Pettiroso (*Erithacus rubecula*), il Colombaccio (*Columba palumbus*), la Tortora (*Streptopelia turtur*), la Starna (*Perdix perdix*), la Quaglia (*Coturnix coturnix*), l'Upupa (*Upupa epops*), la Beccaccia (*Scolopax rusticola*) ecc.

Tra i Mammiferi più diffusi nella zona collinare in esame si possono citare i Pipistrelli (*Plecotus auritus* e *Rhinolophus ferrum-equinum*) il Riccio (*Erinaceus europaeus*), la Talpa (*Talpa europaea*), la Volpe (*Vulpes vulpes*), la Donnola (*Mustela nivalis*), la Puzza (*Mustela putorius*), la Faina (*Martes foina*), il Tasso (*Meles meles*), la Lepre (*Lepus europaeus*), i Toporagni (*Sorex araneus* ecc.), il Moscardino (*Muscardinus avellanarius*), il Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), l'Arvicola (*Pitymys savii*).

La modesta estensione delle aree interessate dalle zonizzazioni estrattive previste dal P.A.E., la loro reciproca distanza e l'attuale utilizzazione del suolo fanno, comunque, ritenere molto modesto l'impatto dell'intervento estrattivo sulla fauna delle aree circostanti alle zone interessate.